

Portati in carcere un bolognese di 21 anni e una ravennate di 23

# Altri due giovani arrestati per l'assassinio del brigadiere

Sono entrambi studenti - L'accusa è di favoreggiamento - Intanto si stringe il cerchio attorno ai tre latitanti - Interrogato in carcere l'ex dipendente dello zuccherificio preso di mira

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 8 dicembre. Si stringe il cerchio attorno ai tre giovani banditi (Franco Franciosi, Stefano Cavini ed Ernesto Rinaldi) accusati di avere preso parte alla criminale impresa di Argelato. Si ha ragione di ritenere che i ricercati non siano allontani di molto e gli inquirenti, nell'intento di costringerli alla resa sono al lavoro per precludere loro ogni possibilità di cacciarsi in montagna. Senza mezzi, i giovanissimi malviventi (uno ha 21 anni, gli altri due 19) dovrebbero avere le ore contate.

La scorsa notte, in un'azione di polizia, funzionari e agenti del nucleo antiterrorismo e dell'ufficio politico ed i carabinieri sotto la direzione del magistrato, hanno proceduto all'arresto di Alda Cavallucci, 23 anni, Ravenna, via Agnelli 24, e Sergio Sabatini, 21 anni, Bologna, via D'Adda 55, entrambi studenti universitari. Nei loro confronti è stato spiccato ordine di cattura per favoreggiamento.

Sul conto della Cavallucci, arrestata nella sua abitazione a Ravenna e dopo l'interrogatorio in questura associata alle carceri di S. Giovanni in Monte, non sono state rese note le ragioni dell'arresto. Sarebbero emersi, tuttavia, dei legami con alcuni protagonisti della vicenda. Si è appreso infatti che la ragazza, nei mesi scorsi, ha presentato domanda alla direzione provinciale delle Poste per essere assunta come «turista», lo stesso giorno e unitamente a tutti i componenti della «gang» ad eccezione dei Valli. Istanze che furono accolte favorevolmente per Vicinelli e Cavina.

Nel capo d'accusa si parla di favoreggiamento continuato perché la ragazza, tempo addietro, avrebbe aiutato uno studente fiorentino ricercato perché colpito da ordine di cattura da procura toscana. Gli inquirenti, d'altra parte, impegnati nella ricerca di una ragazza che sarebbe stata vista ad Argelato il giorno della rapina e che ancora non ha un volto, allo stato attuale delle indagini, sospettano di tutte amicizie e frequentazioni che frequentavano l'ambiente.

Sarebbe stata una telefonata, invece, a mettere nei guai il Sabatini, preso stamane alle 6 nella sua abitazione. Gli inquirenti hanno escusato il tentativo che uno dei latitanti (il Franciosi) si sarebbe rivolto a lui perché gli procurasse dei fondi, prelevandoli da un suo conto di milioni (eredità) depositati in banca dopo la morte dei genitori. Però il libretto è stato trovato nella casa del Franciosi. L'indagine ha permesso di sequestrare anche il libretto di circolazione di un furgone «Ford Transit» per il quale il Franciosi ha pagato, quattro giorni prima, cioè, della tragica sparatoria di Argelato) ad un rappresentante di commercio, Maurizio Martelli, un calcio di mitra «Mab» cinque euro, anche se rubate. Tra il materiale sequestrato nel corso di altre perquisizioni sarebbero state rubate anche delle patenti rubate e piani per svaligiare degli appartamenti.

Coi procedimenti dell'inchiesta si rafforza sempre di più la certezza che ci si trovi in presenza di «balordi» che avevano pensato di risolvere i loro problemi esistenziali con attività a livello di ladri di polli. Per quanto si riferisce alla rapina, un'impresa più grande delle loro capacità, ormai non sembra esserci più nessun residuo dubbio che lo assassinio del brigadiere Lombardini sia stata la conseguenza della paura, allorché si videro scoperti.

Infatti sempre meno sostenibili appaiono le giustificazioni caldegiate da certa stampa, espressione della cosiddetta «maggioranza silenziosa», per sostenere la tesi all'incirca che i tre giovani, gli stessi funzionari del nucleo antiterrorismo e dell'ufficio politico che prendono parte attiva alle indagini, anche og-

gi hanno tenuto a ribadire che il loro intervento è stato sollecitato unicamente in veste di ufficiali di «pulizia giudiziaria». Anche se inizialmente si era ipotizzato un favoreggiamento non avendo gli arrestati confessato i particolari della loro impresa, poteva lasciar supporre, in estrema ipotesi, una motivazione politica. Nella immediatezza del fatto si era addirittura pensato che lo sventurato brigadiere fosse stato attirato in

un agguato da una banda di trafficanti d'armi. Ciò perché nessuno ancora sapeva che l'obiettivo della banda era rappresentato dalle bustarelle degli operai dello zuccherificio SIZI di Malacappa. Il magistrato oggi ha interrogato in carcere Renzo Franchi, l'ex dipendente dello zuccherificio. Era stato arrestato perché avrebbe trasportato due fuggiaschi a Bologna e perché nella sua abitazione gli inquirenti avrebbero seque-

strato profetici calli, idonei a poter essere utilizzati da un'arma come quella usata per abbattere il brigadiere Lombardini. A motivo di queste circostanze, che pure potrebbero essere casuali, non si esclude che il magistrato, in questa prima febbrile fase dell'inchiesta, estenda anche ai Franchi accuse più gravi di quelle che per ora gli sono state elevate.

Paolo Vegetti

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 8 dicembre. Il volo della «Soyuz 16», prova generale dell'impetuosa spaziale comune sovietico-americana fissata per il luglio del prossimo anno, si è oggi concluso con pieno successo. Alle 11,04 di stamane, oia di Mosca, il modulo di discesa della navicella con a bordo il comandante Anatoli Filippenko e l'ing. Nikolai Rukavitsnikov è atterrato nel territorio del Kazakistan, a 300 chilometri a nord della città di Dzegarkagan, vale a dire in una località vicina al cosmodromo di Baikonur dai cui uffici la «Soyuz 16» era partita alle 12,42 di 6 giorni fa.

Filippenko e Rukavitsnikov, che hanno realizzato l'ultimo programma di volo secondo quanto annuncia la Tass, «stanno bene». La stessa agenzia precisa che «in tutte le fasi del volo tecnico, nelle condizioni più altamente vicine a quelle della prossima esperienza cosmica, i sistemi della «Soyuz 16» e gli apparati di Sanremo, che hanno funzionato normalmente».

I risultati dell'impresa e i dati raccolti sono ora allo studio degli specialisti sovietici e dei colleghi americani ai quali sono stati regolarmente comunicati attraverso alcuni dei nove canali telefonici che collegano i cosmonauti con i centri di teleguida nei pressi di Mosca e quello di Houston e che sono già in funzione da un'ora e mezza. Il programma che i due cosmonauti hanno portato a termine sono stati: provare il nuovo sistema di frenata che verrà unire nel 1975 la «Soyuz» e l'«Apollo»; sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

E' rientrata la «Soyuz 16»

# VOLO CONGIUNTO USA-URSS: TUTE POSITIVE LE PROVE

Il modulo di discesa è atterrato ieri mattina nel Kazakistan Portati a termine tutti i programmi e gli esperimenti previsti

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 8 dicembre. Il volo della «Soyuz 16», prova generale dell'impetuosa spaziale comune sovietico-americana fissata per il luglio del prossimo anno, si è oggi concluso con pieno successo. Alle 11,04 di stamane, oia di Mosca, il modulo di discesa della navicella con a bordo il comandante Anatoli Filippenko e l'ing. Nikolai Rukavitsnikov è atterrato nel territorio del Kazakistan, a 300 chilometri a nord della città di Dzegarkagan, vale a dire in una località vicina al cosmodromo di Baikonur dai cui uffici la «Soyuz 16» era partita alle 12,42 di 6 giorni fa.

Filippenko e Rukavitsnikov, che hanno realizzato l'ultimo programma di volo secondo quanto annuncia la Tass, «stanno bene». La stessa agenzia precisa che «in tutte le fasi del volo tecnico, nelle condizioni più altamente vicine a quelle della prossima esperienza cosmica, i sistemi della «Soyuz 16» e gli apparati di Sanremo, che hanno funzionato normalmente».

I risultati dell'impresa e i dati raccolti sono ora allo studio degli specialisti sovietici e dei colleghi americani ai quali sono stati regolarmente comunicati attraverso alcuni dei nove canali telefonici che collegano i cosmonauti con i centri di teleguida nei pressi di Mosca e quello di Houston e che sono già in funzione da un'ora e mezza. Il programma che i due cosmonauti hanno portato a termine sono stati: provare il nuovo sistema di frenata che verrà unire nel 1975 la «Soyuz» e l'«Apollo»; sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz 16» con tale «collare» si sono svolti, nei giorni scorsi, senza alcun inconveniente.

La sistemazione della «Soyuz 16» sull'orbita di «montaggio» era avvenuta al terzo giorno del volo. Dopo di che l'equipaggio aveva effettuato a due riprese l'esperienza balistica segnata nel giornale di bordo con l'espressione: «Abbiamo dato il segnale di partenza alla navicella «Apollo». L'importanza di questa operazione è stata così descritta da Konstantin Buslov, direttore tecnico sovietico del progetto comune: «La «Soyuz 16» e l'«Apollo» verranno lanciate da cosmodromi diversi e piazzati in orbite diverse, in altezza ed angoli di inclinazione. Ora, per un rendez-vous in orbita, le navicelle debbono essere sistemate sul piano di uguale altezza e velocità. Il richiamo alle armi crea problemi di localizzazione e di avvicinamento. Al momento del lancio dell'«Apollo» (7 ore e mezzo) dopo la partenza della «Soyuz», la navicella sovietica dovrà dunque trovarsi in un punto ben determinato dello spazio circumterrestre dal quale l'«Apollo» può partire per intercettare il segnale di partenza».

La sperimentazione nella «Soyuz 16» di nuove condizioni di sopravvivenza era stata determinata dalla necessità di accostarsi al modulo di discesa della navicella sovietica e di sistemare la navicella sulla stessa orbita nella quale avrà luogo il portavoce di Sanremo, l'«Apollo»; sperimentare le nuove condizioni di sopravvivenza create all'interno della «Soyuz».

Il nuovo sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dagli specialisti sovietici e americani. Esso era stato provato con successo a terra nello scorso mese di ottobre. Dopo il volo della «Soyuz 16» si può affermare che si è dimostrato valido anche nello spazio. Per il momento, l'operazione era stata munita di un «collare simulatore» identico a quello che si troverà a bordo dell'«Apollo» al momento dello sgancio effettuale dalla «Soyuz